

BOLOGNA SETTE



Domenica, 4 ottobre 2020 Numero 37 - Supplemento al numero odierno di Avvenire



Pagina a cura del Centro di Comunicazione multimediale dell'Arcidiocesi di Bologna Via Altabella 6 Bologna tel. 051 64.80.755 - 051 051 64.80.797 fax 051 23.52.07 email: bo7@chiesadibologna.it

Abbonamento annuale (48 numeri): euro 60 Conto corrente postale n.° 24751406 intestato ad Arcidiocesi di Bologna Per informazioni e sottoscrizioni: 051.6480777 (dal lunedì al venerdì, orario 9-13 e 15-17.30)

indiocesi

a pagina 3
Uno speciale di Bo7 sul nuovo beato

a pagina 2
Il Cefa e la Caritas riempiono il carrello

a pagina 7
Un altro diacono al lavoro nella vigna

conversione missionaria

«Il papa che hai scelto per noi»

«Dio onnipotente ed eterno, sapienza che reggi l'universo, ascolta la tua famiglia in preghiera, e custodisci con la tua bontà il Papa che tu hai scelto per noi». Così prega la Chiesa il Venerdì Santo, subito dopo aver ascoltato in piedi il Vangelo della Passione del Signore e averne esplorato il senso nella storia. Una preghiera quanto mai attuale, che garantisce un sostegno non condizionato dallo stordimento delle ultime notizie di cronaca. La Chiesa cattolica sa che il Papa, venendo eletto, è un successo di Pietro «il perpetuo e visibile principio e fondamento dell'unità sia dei Vescovi sia della moltitudine dei fedeli» (LG 23). L'adesione al magistero e l'obbedienza al governo del Papa non sono regolati da valutazioni soggettive, ma derivano dalla fede. È contraddittorio dire: «Io darei la vita per il Papa» e poi giudicare il suo operato ritenendolo sbagliato, cercando di legittimarlo il proprio. Il Papa non è mai solo: tutta la Chiesa è con lui; chi prende le distanze, si allontana dalla strada tracciata da Dio. È la fede che permette di cogliere in qualunque uomo diventato Papa il risultato di una scelta compiuta da Dio «per noi», per il nostro tempo, per questa forma rinnovata di Chiesa. In questo nuovo venerdì santo, in cui il Papa appare sofferente e solo, sentiamo il bisogno di gridare al mondo che non siamo spaventati dall'assalto delle potenze degli inferi, perché mai prevarranno; siamo decisamente dalla parte del Papa, chiunque esso sia. In ginocchio, davanti al Crocifisso, silenziosamente, preghiamo.

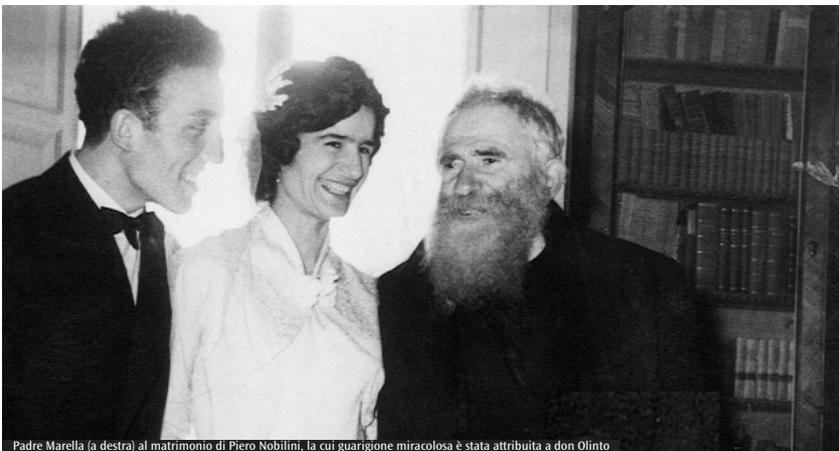
Stefano Ottani



Alle 16 in Piazza Maggiore la Messa solenne presieduta dal cardinale Matteo Zuppi, che sarà il delegato pontificio. La memoria liturgica del Beato, ritenuto «la coscienza di Bologna» sarà il 6 settembre, giorno della morte

DI CHIARA LINGUENDOLI

La giornata di oggi sarà davvero memorabile per la nostra città e diocesi: come infatti ha ricordato, presentandola, l'arcivescovo cardinale Matteo Zuppi, «oggi festeggiamo tre grandi eventi: la beatificazione di don Olinto Marella, la festa di san Francesco, a cui don Marella sempre si ispirò, tanto che era un terziario francescano e la festa del patrono della città, il vescovo san Petronio». E l'Arcivescovo ha anche annunciato che, dopo la beatificazione, «potremo finalmente celebrare la memoria liturgica di Padre Marella: il 6 settembre, giorno della sua morte. E così sarà evidente che questo Beato non è solo "nostro", ma di tutti». La preparazione di questa giornata è stata lunga e anche difficile, spiegano Annalisa Zandonella e don Alessandro Marchesini, responsabili del Comitato per la beatificazione di Padre Marella. «La causa della pandemia che ha reso tutto più complesso. Ma è stata comunque un'avventura entusiasmante, e che proseguirà dopo la beatificazione: abbiamo infatti riscoperto una dimensione di Padre Marella poco nota, ma importante: la sua sapienza pedagogica e di educatore, che lo ha portato a divenire "padre" per tanti ragazzi che un padre non l'avevano». Don Marchesini ha anche illustrato come avverrà la beatificazione: «All'inizio della Messa in Piazza Maggiore, la Chiesa di Bologna tramite il vicario generale Giovanni Silvagni chiederà al cardinale delegato dal Papa, l'arcivescovo Zuppi, di proclamare Beato don Olinto Marella, noto come Padre Marella; poi ne verrà letta la biografia e infine la Lettera del Papa che lo proclama Beato. Verrà scoperto il ritratto, verrà proclamato il giorno della memoria liturgica e verrà portato il reliquiario: esso non conterrà una parte del corpo del Beato, ma il "manutengolo", cioè il telo di lino



Padre Marella (a destra) al matrimonio di Pietro Nobilini, la cui guarigione miracolosa è stata attribuita a don Olinto

Padre Olinto Marella, oggi la beatificazione



La conferenza stampa

con cui don Marella si pulì le mani nel giorno dell'ordinazione e che teneva sempre con sé. Voleva così far capire che si sentiva sempre sacerdote». Zandonella ha anche annunciato che è in allestimento un Museo dedicato a Padre Marella, in via Piana, dove don Olinto cominciò la sua opera tra i poveri delle baracopoli sorte dopo la Seconda Guerra mondiale. Il vicario generale monsignor Silvagni ha parlato della ricognizione del corpo del nuovo Beato e spiega che esso è stato ricollocato «nella chiesa della Città dei Ragazzi, in San Lazzaro di Savena, nella cripta ma in posizione rialzata per favorire una maggiore

accessibilità per la venerazione». Compressa e commovente la testimonianza di padre Gabriele Digan, direttore dell'Opera Padre Marella: «Ringrazio Dio - ha detto - per avermi dato il privilegio di conoscere il beato Padre Marella. Lui a Bologna mise radici, perché trovò una città aperta e accogliente e le ha lasciato una lezione di carità e fratellanza che non dobbiamo dimenticare». «Su invito dell'Arcivescovo potrei volentieri nella cerimonia di beatificazione il saluto della città - ha concluso il sindaco Virginio Merola - Non è stato un caso che padre Marella abbia scelto di vivere e operare a Bologna, e dobbiamo riscoprire che nella nostra città, se non c'è la "Città dei Ragazzi" che lui ha costruito, non c'è futuro». Anche la Fondazione Carisbo ha contribuito alla realizzazione dei progetti in occasione della beatificazione di Padre Marella, in collaborazione col Comitato per le Celebrazioni petroniane, il Comune, l'Arcidiocesi e l'Opera Padre Marella.

in Piazza e in tv

Il programma di san Petronio e come partecipare

Oggi alle 16 in Piazza Maggiore si tiene la Messa solenne presieduta dal cardinale Matteo Zuppi nel corso della quale verrà proclamato Beato don Olinto Marella (Padre Marella). In questa occasione, il nostro giornale dedica uno Speciale alla figura e all'opera di Padre Marella e 1500 copie di Avvenire con Bologna Sette verranno distribuite in Piazza. Essendo i posti in piazza limitati, occorre l'iscrizione: chi non si è iscritto ma desidera partecipare potrà accedere a Piazza Maggiore e accreditarsi sul posto fino a esaurimento posti. La Messa potrà essere seguita anche in tv su ETV-Rete7, canale 17 del digitale terrestre e su Tele Padre Pio, canale 145, nonché in streaming sul sito della diocesi www.chiesadibologna.it e sul canale YouTube di 12Porte. Domani su Tv2000 (canale 28) alle 7.30 il programma «Bel tempo si spera» dedicherà lo spazio di apertura alla beatificazione di Marella; ospiti Claudia D'Eramo dell'Opera Marella e Padre Luciano Lotti. Sempre oggi ci saranno varie manifestazioni per la festa di san Petronio. Dalle 10 in Piazza Maggiore attività di sensibilizzazione e ludico-motorie promosse dalla «Casa dei Risvegli Luca De Nigris» con il Csi di Bologna per far conoscere il progetto «La bottega delle mani e della mente», sostenuto dalla diocesi: laboratori riabilitativi e di risocializzazione per le persone con disabilità a seguito di coma. Alle 12.45 monsignor Stefano Ottani, vicario generale per la Sinodalità, impartirà la benedizione alla città ai piedi della statua di San Petronio sotto le Due Torri. La sera alle 20.30 grande concerto in Piazza Maggiore con «I Nomadi» e la band «Joe Dibruatto»; alle 23 conclusioni coi fuochi d'artificio.

Luca Tentori

PIAZZA MAGGIORE E SAN PETRONIO, SIAMO TUTTI FRATELLI

ALESSANDRO RONDONI

Piazza Maggiore oggi esprime il cuore di Bologna. Di tutta la città, non solo di una parte. La festa del Patrono si unisce alla cerimonia di beatificazione di Padre Marella, tanto caro ai bolognesi per quanto ha fatto per i suoi ragazzi e per i poveri che incontra. Con il suo cappello in mano, per le vie e negli angoli della città, chiedeva a tutti qualcosa, pochi spiccioli ma anche un gesto di attenzione che sapesse di fiducia. E di tanta speranza, che comprendeva pure l'educazione e l'istruzione dei suoi ragazzi. Il messaggio, dunque, che in questo tempo di pandemia arriva al cuore di tutti è quello di ripartire. Di più: di rinascere. Di uscire dal chiuso, non solo del lockdown, con una scelta libera e responsabile, quella appunto della carità. E di andare incontro alla gente. La sua non fu una fuggievole, bislacca e semiclandestina azione di banale prossimità e solidarietà. Furono gesti di attenzione intelligenti e profetici di aiuto alle nuove generazioni, a chi era senza mezzi. Ancora oggi, infatti, dobbiamo aiutare chi ha bisogno di cibo, casa, di studiare, lavorare, formare famiglia. Per una piena dignità e un mondo sempre più umano. Fu pedagogo, e insegnò anche a Indro Montanelli. Neanche le prove più severe, come quelle che lui ha affrontato o quelle che noi oggi dobbiamo vivere con il covid, possono fermare quell'amore, quell'invito a donare e a donarsi. Un gesto profondo di condivisione materiale ma anche spirituale, del destino di sé e dell'altro. Non ci sono, quindi, bandiere da sventolare ma posti da aiutare. Persone da incontrare. Così fece Padre Marella allora, così tocca a noi oggi. La stagione che stiamo attraversando, dunque, chiede l'impegno di tutti a fare qualcosa di concreto per chi è in difficoltà, senza aspettare sempre la solenzia da altri. Che cosa cercava Padre Marella chiedendo aiuto per i suoi ragazzi? La domanda è risuonata «Palma, aiutaci a vivere durante la conferenza stampa di presentazione della cerimonia di beatificazione. E cosa cerchiamo noi oggi? Guardiamo al suo esempio semplice ma efficace, che invita a nuove storie di carità, anche per aiutare i tanti poveri del nostro tempo e i molti che a causa della crisi e del covid sono già nella fascia grigia della precarietà. Non siamo soli, siamo tutti fratelli, sulla stessa barca. Con il Papa Francesco con la sua nuova enciclica, diffusa ieri, che richiama all'attenzione all'altro. In queste ore l'intera Bologna, e non solo, è in festa e insieme ad altre realtà pure il nostro giornale partecipa con un inserto e una diffusione speciali anche in piazza. Padre Marella ricorda a tutti che abbiamo bisogno di essere ascoltati, accolti e aiutati da qualcuno. Nella festa di oggi questo incontro, nel segno dell'educazione e dell'educazione, risplende come invito per ognuno.

Marco Marozzi

Giornata carità del papa Offerta per tutta la Chiesa

Oggi, diversamente dagli scorsi anni (quando era fissata nella domenica più vicina al 29 giugno), ricorre la «Giornata per la carità del Papa», più propriamente detta «Obolo di San Pietro». Le offerte dei fedeli raccolte in tutte le celebrazioni eucaristiche di questa domenica sono destinate al sostentamento delle attività del Santo Padre per tutta la Chiesa Universale. Il criterio generale che ispira la pratica dell'Obolo si richiama alla Chiesa primitiva: «La base primaria del sostegno della Sede Apostolica dev'essere costituita dalle offerte date spontaneamente dai cattolici di

tutto il mondo, ed eventualmente anche da altre persone di buona volontà. Questo corrisponde alla tradizione che ha le sue origini nel Vangelo e negli insegnamenti degli Apostoli» affermava san Giovanni Paolo II. Tema della Giornata di quest'anno è «Dio ama chi dona con gioia». «Sono momenti decisivi in cui solo la solidarietà di tutti può combattere le disuguaglianze e la povertà che crescono intorno a noi - scrivono i Vescovi italiani -. Aiutiamo il Santo Padre ad operare in favore della Chiesa universale e a soccorrere i poveri e i bisognosi e in ogni angolo della terra».

Un anno da cardinale

Domani sarà un anno esatto che il nostro arcivescovo Matteo Zuppi è Cardinale: il 5 ottobre 2019 infatti, nella basilica di San Pietro in Vaticano è stato creato «Cardinale presbitero del titolo di San Egidio in Trastevere» da papa Francesco. Al Concistoro nel quale il Santo Padre gli ha imposto la porpora e gli ha assegnato il titolo di una chiesa romana hanno partecipato un migliaio di bolognesi, espressione di tante parrocchie, associazioni, movimenti ecclesiali; lo stesso Arcivescovo ha raggiunto Roma a bordo di un treno speciale, assieme a tanti fedeli che lo hanno festeggiato. Dopo la celebrazione, il neo cardinale si è recato, come gli altri neo porporati, nella Sala Nervi, nella quale ha ricevuto l'omaggio dei fedeli e li ha salutati. L'annuncio che sarebbe divenuto Cardinale era giunto all'allora monsignor Zuppi l'1 settembre, quando, all'Angelus, il Papa aveva annunciato il Concistoro e letto l'elenco dei futuri porporati. L'arcivescovo si trovava in quel momento a Lourdes, dove aveva guidato un pellegrinaggio dell'Unitals.

L'intervento. Palma, purezza immobiliare

La signora Palma non ci sarà da padre Marella. E non ascolterà la beatificazione nemmeno da una delle radio cattoliche che lei conosceva a memoria, aveva persino i suoi preti preferiti. La signora Palma se ne starà nel suo letto immobile come da anni, in una casa popolare di via Fioravanti. Non pregherà nemmeno, forse lo farà nella sua testa. Non parla da tempo, comunica con qualche sorriso di riconoscimento. A trovarla ci si va sempre più di rado. E così da tanto tempo, si stanca in un istante, molti

sono stati sfiancati dalla vita che continua, dal senso di inutilità. La signora Palma è l'omaggio più bello a ogni beatificazione. Sapeva tutto di Clelia Barberi, forse non ha mai saputo che avviavano verso la santità anche Olinto Marella. «A Dio ti viene da chiedere di portarti via - diceva quando ancora parlava - Non ce la fai più e non capisci». «Poi aspetti e preghi», finiva. La signora Palma non ha impreziosito una volta. Aggiustava i vestiti che donavano alla parrocchia per i poveri. «Vedesse come sono esigenti»,

brontolava, infilando il filo con un colpo solo nell'ago. La signora Palma ha tanti anni. Suo babbo nel '44 rimase colpito da un bombardamento alleato. «Andavamo per le medicine in bicicletta fino a Modena, ma in un anno morì. Avevamo un negozio di alimentari in via Roma. Bombardarono la stazione e distrussero tutto. A fine guerra mi diedero dodicimila lire. Ho solo pagato i debiti». La signora Palma aveva vent'anni. Si è sposata. Il marito è morto. Quando era già avanti con gli anni si è risposata nella chiesa di

fronte di sera. «Per un po' di compagnia». Un cancro si era costruito in un'angolo. Ha passato molti malanni, alla sua macchina da cucire continuava ad aggiustare vestiti ascoltando Radio Maria. È caduta, si è ripresa. Poi pian piano non si è più mossa da un letto. La signora Palma è migliaia di persone come lei. Una purezza che invidia nella disperazione. È comodo farlo quando la vedi ai piedi di un letto vuoto, che le solite banalità senza futuro, poi te ne vai.

Gli appuntamenti culturali della settimana

È stata inaugurata venerdì in Galleria Sant'Agata a Budrio (via Marconi 35) la mostra fotografica di Giorgio Grassi e Sergio Cardin «Il tempo del sacro e il tempo dell'uomo: i pilastri votivi, gli oratori, le campane e le meridiane del territorio di Budrio». La mostra sarà aperta fino a lunedì 12. Martedì 6 ore 19 al Teatro Dehon (via Libia 59) il cardinale Matteo Zuppi e Andrea Segrè, docente di Politica agraria internazionale e comparata all'Unibo si interrogano su come sarà il futuro a partire dal volume «Le parole del nostro tempo» (Edb) a cura di padre Pier Luigi Gabri, che modererà. Martedì 6 alle 16.30 nella Sala della Traslazione del Convento S. Domenico primo incontro dell'anno dell'associazione Servi dell'Eterna Sapienza guidato dal domenicano padre Fausto Arici. Giovedì 8 alle 18 a Sant'Antonio da Padova a la Dozza (via della Dozza 5/2) Assemblea dell'associazione «Icona». Ore 18 Vespri, 18.30 Messa, 19.30 agape fraterna e a seguire incontro sulle attività del nuovo Anno pastorale. Info: giancarlo@iconografia.com Al Museo della B.V. di San Luca (piazza di Porta Saragozza 2/a) giovedì 8 alle 21, conversazione di Fer-

nando Lanzi sul testo di Hildegarda di Bingen: «"Sci vias Domini", "Conosci le vie del Signore". La Teologia per immagini di Hildegarda di Bingen». Prenotazione obbligatoria al 335677119. Per Mens-A venerdì 9 ore 17.15 al Dams, Aula Dioni (via Barberia 4) incontro con monsignor Dario Edoardo Viganò su «Rieducare lo sguardo partendo dagli Angeli di Wim Wenders». Introduce Luca Bara (Dipartimento Arti - Cinema). Venerdì 9 alle 20.30 al PalaDozza e sabato 10 alle 20.30 al Teatro Comunale di Ferrara, Riccardo Muti dirigerà l'Orchestra Giovanile Luigi Cherubini nella Sinfonia «dal nuovo mondo» di Dvorak e in pagine di Martucci, Bossi e Busoni. I concerti nascono dalla collaborazione tra Ravenna e Bologna Festival e Fondazione Teatro Comunale di Ferrara. Sabato 10 alle 21.15 prosegue la 44ª edizione dell'«Ottobre organistico francescano bolognese» organizzato dall'associazione musicale Fabio da Bologna nella basilica di Sant'Antonio di Padova (via Jacopo della Lana 2). L'organista Daniele Parussini proporrà un «Viaggio musicale nella grande Europa tra XVIII e XXI secolo».

Nomine e spostamenti dei preti diocesani

Il 14 ottobre, festa di San Petronio, Patrono della Città e diocesi di Bologna, è tradizionalmente considerato l'inizio del nuovo anno pastorale e anche dei nuovi incarichi affidati dall'Arcivescovo. Anche quest'anno la tradizione non è stata smentita. Don Stefano Bendazzoli è il nuovo Assistente diocesano dell'Azione Cattolica di Bologna. Don Claudio Castello, parroco di San Luigi di Riale, diventa parroco anche di Gesso. Don Giandomenico Cova viene invitato come Officiante festivo alla parrocchia dei Santi Bartolomeo e Gaetano. Don Carlo Gallerani ha rassegnato le dimissioni per motivi di età e di salute dalla parrocchia di Gaggio di Piano e si trasferisce presso la parrocchia di Crevalcore per continuare il ministero come

Officiante. Don Giulio Migliaccio è stato designato parroco di Panzano, assumendo anche la cura pastorale di Gaggio di Piano e Recovato. Contestualmente don Emanuele Naddalini viene confermato arciprete di Manzolino, parroco della Cavazzona, curando anche le parrocchie di Riolo e Rastellino. Padre Catalin Oltean, della Chiesa Romana Cattolica di rito bizantino, collaborerà con la parrocchia greco-cattolica di San Croce dei Romeni (con sede nella parrocchia dei Santi Giuseppe Ignazio) e con la Zona pastorale di San Lazzaro. Don Giuseppe Ponzoni è stato nominato Amministratore parrocchiale della Beata Vergine Immacolata, subentrando a don Remo Borgatti che diventa parroco di Cespellano e Pragato, subentrando a sua volta a don

Giorgio Dalla Gasperina che, avendo dato le dimissioni per motivi di età, si trasferisce a San Lazzaro di Savena come Officiante nella parrocchia di S. Francesco. Don Fabio Quartieri lascia Castenaso per diventare vicario parrocchiale di S. Eugenio e della Sacra Famiglia. Don Francesco Vecchi, già Vice Rettore del Seminario Regionale, diventa parroco in solido di San Giovanni Battista di Castenaso, di cui moderatore è don Giancarlo Leonardi. Nella parrocchia di Maria Regina Murdi entrano tre Missionari del Preziosissimo Sangue: padre Francesco Bonanno, parroco, padre Francesco Bartolini, vicario parrocchiale e padre Emanuele Ruggieri, responsabile della comunità di accoglienza e impegnato nella pastorale universitaria.

Iniziativa di Cefa e Caritas Bologna per la Giornata mondiale dell'Alimentazione: si raccolgono cibo e offerte per alcune mense bolognesi e bambini africani

«Riempì il piatto vuoto»

Carrelli della spesa pieni di cibo arriveranno, spinti da volontari, sabato 10 in Piazza Maggiore per riempire il più grande piatto vuoto del mondo, formato da circa seimila piatti bianchi, e... sconfiggere la fame. Sarà il momento clou dell'iniziativa «Riempì il piatto vuoto», promossa da Caritas Bologna e Cefa onlus per la Giornata mondiale dell'Alimentazione: a partire da venerdì scorso e fino a sabato prossimo vengono raccolti cibo e offerte per le mense del capoluogo emiliano e per i bambini malnutriti della Tanzania. Quando il più grande piatto vuoto al mondo sarà pieno infatti, il cibo raccolto verrà donato alle mense bolognesi e le offerte raccolte saranno utilizzate in Tanzania per la preparazione, con materie prime prodotte dai contadini africani, di pappe ipercaloriche per i bambini malnutriti della regione di Iringa e

Njombe. Coop ha messo a disposizione oltre settanta carrelli, predisposti da associazioni, parrocchie, aziende e volontari aderenti in tutta la provincia (e se il carrello è troppo lontano, si può contribuire tramite il sito piazzacefa.it).

Su «Covid-19 e nuove povertà alimentari» è in programma anche un convegno, mercoledì alle 17.30 in Cappella Farnese

«Quei carrelli - sottolinea l'arcivescovo Matteo Zuppi - vuol dire mettere in moto tanta speranza. Non ci costa niente, è una partecipazione diffusa che coinvolge con leggerezza e prossimità... Il capello di padre Marella è come il carrello del Cefa». «Per nove anni -

afferma Raoul Mosconi, presidente Cefa - abbiamo realizzato "In the name of Africa" a Bologna, Milano e Roma. Oggi, anche a causa del Covid-19, fame e malnutrizione sono un problema globale che colpisce anche l'Italia. Per questo abbiamo deciso di realizzare insieme a Caritas Bologna "Riempì il piatto vuoto" per trasmettere un messaggio di solidarietà senza confini che dia attenzione all'Italia e al mondo, alle mense di Bologna e ai bambini della Tanzania, perché nessuno si salva da solo». «Siamo contenti della collaborazione con Cefa nel realizzare questo evento rivolto anche alla città e alla nostra gente - sottolinea il direttore di Caritas Bologna don Matteo Prosperini - "Riempì il piatto vuoto" non vuole solo raccogliere cibo e darlo a chi è in difficoltà, ma vuole colmare anche la fame di relazioni causata da Covid.

Grazie alla piazza e ai carrelli vogliamo che attraverso l'offerta di cibo si instaurino relazioni, perché oggi c'è tanto bisogno di relazioni quanto di pane». Su «Covid-19 e nuove povertà alimentari» è in programma anche un convegno, mercoledì 7 alle 17.30 in Cappella Farnese di Palazzo d'Accursio, cui parteciperanno don Davide Marcheselli (presidente Fondazione San Petronio), Giovanni Melli (presidente Civibo/Cucine popolari), don Gianpaolo Cavalli (direttore Antoniano), Simona Cocina (Comunità Sant'Egidio), Alice Fanti (Ufficio progetti Cefa), Mario Giffello (presidente Coop Alleanza), don Matteo Prosperini (direttore Caritas Bologna). Modera l'incontro Alessandro Rondoni, responsabile Ufficio stampa della diocesi. Prenotazione obbligatoria al 370313745.



L'arcivescovo Zuppi "testimonial" d'eccezione



Percorsi di Spiritualità, Tesori d'Italia e proposte per un Magico Capodanno

PELLEGRINAGGI

17 novembre: Loreto, in occasione del Giubileo
07-09 dicembre: Assisi e Cascia, con Don Andrea Caniato (guida spirituale)

VIAGGI DI 1 GIORNO

15 novembre: Ravenna
21 novembre: Brisighella, Pieve del Tho, Chiesa dell'Osservanza
22 novembre: Parma
28 novembre: Bolzano
06 dicembre: Mantova
08 dicembre: Lago di Garda
12 dicembre: Rango e il Canale di Tenno
13 dicembre: Trento e il MUSE

VIAGGI DI 2 O PIÙ GIORNI

07-08 novembre: Napoli
13-14 novembre: Roma. Palazzo Bernini e il Monastero di Trinità dei Monti
14-15 novembre: La Val d'Orcia
27-28 novembre: Roma, Villa Medici e Villa Farnesina
28-29 novembre: Vigipetto
05-08 dicembre: Le Luci di Gaeta
06-08 dicembre: Como, la città dei balocchi

UN MAGICO CAPODANNO...

29 dicembre-03 gennaio: A Napoli
30 dicembre-02 gennaio: Sul Lago di Viverone
30 dicembre-02 gennaio: A Perugia, Spoleto, Todi, Gubbio e Assisi
date in via di definizione: Sulla Costa marchigiana





Padre Marella e i suoi ragazzi

Padre Marella oggi beato

«Carità, sapienza, umiltà»

DI MATTEO ZUPPI *

Non è affatto scontato che a più di cinquant'anni dalla sua morte Padre Marella sia ricordato da tanti come una presenza ed un riferimento. Il suo ricordo esprime come egli ha saputo accogliere e sollecitare il carattere di una città attenta agli ultimi e solidale. La sua figura coinvolgeva tutti, a prescindere dalle appartenenze e dalle convinzioni. Il suo modo garbato di chiedere aiuto e le opere che realizzava toccavano il cuore di tutti. È l'elemosina è anche una forma di partecipazione al prossimo. Padre Marella con il suo cappello raccoglieva non solo spiccioli ma anche le sofferenze di chi incontrava. Ci ricorda, anche, che ognuno può

Le parole dell'arcivescovo che nel pomeriggio in Piazza Maggiore alle 16 presiederà la cerimonia di beatificazione

fare qualcosa per chi ha bisogno, non fosse altro che condividere un po' di quello che si ha. La sua beatificazione avviene oggi in piazza, proprio vicino ai luoghi in cui chiedeva per i suoi ragazzi. Sembra quasi vederlo silenzioso, umiliarsi per aiutare gli umili. Era lì per aiutare i poveri, in modo semplice, come



Il cardinale Zuppi

ci chiede Papa Francesco. Si è fatto povero come loro, con loro. E come un padre premuroso andava a chiedere futuro al posto loro. Per questo attraeva. La sua era una carità intelligente: non dava solo qualcosa (peraltro indispensabile) ma un posto nel futuro, una responsabilità, la

capacità di essere se stessi, un «meschiere». La città dei ragazzi. L'educazione è investimento per il futuro, che è il loro ma insieme anche il nostro! Marella è stato un grande professore ed educatore (qualche volta le due qualifiche non vanno assiemel), donando i mezzi materiali ma soprattutto umani per la crescita dei suoi ragazzi. Bologna lo ricorda con gratitudine e oggi la sua beatitudine viene offerta a tutta la città. Il ricordo ci aiuta a vivere oggi la sensibilità di Padre Marella e a guardarci insieme a lui i tanti «orfani» che cercano padri e madri, fiducia, protezione, futuro. È una domenica nella quale si incrociano, volutamente, tre memorie: San Francesco, San Petronio, patrono di Bologna, e

appunto Padre Marella, che di San Francesco seguiva l'esempio. Tutta la vita di Padre Marella è stata animata dall'amore per Cristo, per il quale è stato capace di affrontare prove dure. Oggi ci invita a tornare all'essenziale, specie in questo tempo di pandemia, a cercare il futuro per gli ultimi perché così vi sarà per tutti, a non cedere alla rassegnazione, al senso di fatalismo, o a pensare che siano altri a doverci dare le risposte, i mezzi necessari. Li abbiamo semmentiamo anche qualcosa in comune perché a tutti siano offerte un'opportunità e la protezione. Gratuitamente, solo per amore, per dono. Ecco perché la sua vita era beata. E aiuta anche la nostra ad esserlo.

* arcivescovo di Bologna

il sindaco



Il sindaco Virgilio Merola

Merola: «Quella Città dei ragazzi che dà futuro»

«**C**ome san Petronio viene raffigurato mentre «tiene in mano» la città di Bologna, dobbiamo scoprire ancora una volta che in quella città, se non c'è la «Città dei ragazzi» fondata da Padre Marella, non c'è futuro». Così il sindaco di Bologna Virgilio Merola ha espresso la sua soddisfazione per il fatto che nello stesso giorno, oggi, la città celebrerà come sempre la festa del proprio patrono vedrà la beatificazione di un bolognese d'adozione che tutti i bolognesi amano: don Olinto Marella, più noto come Padre Marella. «Da oggi la figura di padre Marella continuerà ad accompagnarci ogni anno, perché lo celebreremo il 6 settembre - ha ricordato Merola -. Da parte mia, molto volentieri porterò un saluto della città alla cerimonia di beatificazione, come mi ha chiesto l'arcivescovo Matteo Zuppi». Il sindaco ha anche voluto sottolineare l'efficace organizzazione dell'evento della Messa di beatificazione: «Credo - ha detto che siano state prese tutte le misure adeguate a questo nostro tempo per garantire che tutto si svolga in massima sicurezza, con la massima libertà e responsabilità, come è tradizione nella nostra città». E ha invitato tutti a «rispondere alla domanda che è stata posta ai ragazzi ai quali è stata presentata la figura di Padre Marella: perché Marella ha scelto Bologna? Cosa ha trovato nella nostra città? Dobbiamo tutti insieme continuare a chiedercelo».

Chiara Unguendoli

l'Opera



Padre Gabriele Digani

Padre Digani: «È un dono per Bologna»

È difficile spiegare l'emozione che si respira nella Città dei Ragazzi fondata da don Marella. Dopo vent'anni di un lungo processo di beatificazione che ha dato più di un'occasione per essere d'esempio e di testimonianza di padre Gabriele Digani, direttore dell'Opera Padre Marella, non è mai venuta meno. Lo doveva a Osvaldo Zocca, il compianto presidente storico dell'Opera di Padre Marella, «figlio» ed erede testamentario di don Olinto; lo doveva ai molti ragazzi che hanno potuto sopravvivere alla miseria e costruirsi un futuro grazie all'esempio tenace di don Marella; lo doveva alla città di Bologna, perché non dimentichi mai la grazia che ci è stata concessa nel momento in cui il tragitto di Marella ha incontrato proprio la nostra città per rinascere. «Finalmente siamo arrivati al traguardo tanto desiderato: Padre Marella finalmente beato! - ha commentato padre Gabriele Digani -. Questa Beatificazione consentirà a Padre Marella di essere d'esempio e di testimonianza anche per chi non lo ha conosciuto. Chi lo ha conosciuto, infatti, non ha dubbi sulla sua santità. Il nostro fondatore è un dono speciale e meraviglioso che il Signore ha fatto alla città di Bologna e a tutta la Chiesa bolognese. Noi dell'Opera di Padre Marella siamo entusiasti e molto riconoscenti per questo avvenimento e ringraziamo tutti coloro, a partire dal nostro carissimo arcivescovo per tutto quello che è stato fatto finora per arrivare a questa straordinaria giornata».

Claudia D'Eramo

da Venezia

Il messaggio del Patriarca

Pubblichiamo il testo inviato dal Patriarca di Venezia Francesco Moraglia per la beatificazione di padre Marella.

La figura di don Olinto Marella, nato nell'isola veneziana di Pellestrina, è certamente singolare. Ma chi, tra i santi, non è singolare ed anzi unico? La beatificazione oggi lo rende - per tutta la Chiesa - riferimento, esempio, testimonianza: guardare a lui significa trovare spunti di autentica vita evangelica per i nostri giorni. Penso al suo amore (fin da giovanissimo) per lo studio e la lettura, in particolare, alla sua grande passione educativa che si traduceva nella dedizione ai giovani: cercava la loro crescita integrale, umana e cristiana e li voleva cristiani autentici e cittadini onesti; per questo richiedeva lo studio affinché fossero introdotti al meglio nel difficile (e iri come oggi) mondo del lavoro. La sua opera fu infaticabile, umile e silenziosa ma non invisibile come deve essere ogni testimonianza cristiana; il suo agire era plasmato dalla carità autentica verso le persone più povere e abbandonate - oggi diremmo con papa Francesco «scartate» - della città di Bologna e alla sua morte, come attestano anche i giornali dell'epoca, fu additato come «l'uomo più buono della città». Chiamato a vivere anche momenti e situazioni difficili - la sospensione a divinis -, non possiamo non sottolineare il suo amore, la sua fedeltà e la sua obbedienza alla Chiesa che mai vennero meno e lo guidarono fino alla fine della vita. Davvero in padre Marella risplende - e c'è ridonata oggi - tutta la bellezza che l'amore di Cristo riversa in ogni epoca attraverso i veri discepoli del Signore, illuminando la vita della Chiesa e della città.

Programma della festa e «speciale» di Bo7

DI LUCA TENTORI

In piena pandemia, il 10 maggio scorso, l'arcivescovo annunciò la beatificazione di padre Marella in Piazza Maggiore, nella città di Bologna. Una bella notizia per Bologna, ma anche una sfida, uno stimolo per ripartire. Oggi a quasi cinque mesi di distanza su quella stessa Piazza l'Arcivescovo, come Delegato Pontificio, presiederà la cerimonia di Beatificazione di don Olinto Marella. Concelebreranno vescovi della regione e sacerdoti dell'arcidiocesi. Per l'occasione giungerà una delegazione da Pellestrina, isola natale del nuovo Beato, dalla diocesi di Chioggia, con il vescovo monsignor Adriano Tessarollo, e dal Comune di Venezia. L'altare, lo stesso su cui celebrò la Messa papa Francesco nella sua visita a Bologna del 1 ottobre 2017, sarà allestito sul sagrato di San Petronio e l'immagine del nuovo Beato sarà svelata dopo la lettura della Bolla Pontificia. Insieme alle autorità, sarà presente il sindaco di Bologna, Virgilio Merola, che porterà il saluto della città. La cerimonia si svolgerà nel rispetto delle norme sanitarie e i posti in Piazza Maggiore saranno quindi limitati (circa 1.500) e distanziati. Si potrà partecipare tramite iscrizione, fino ad esaurimento posti, presentandosi direttamente in Piazza Maggiore ai varchi d'accesso, non oltre le 15:30 indossando la mascherina e rispettando le normative anti Covid-19.

Anche il nostro settimanale «Bologna Sette - Avvenire» non ha voluto mancare a questo importante appuntamento con un numero speciale di quattro pagine all'interno del giornale dedicato agli appuntamenti di oggi, alle iniziative legate alla beatificazione, alle testimonianze di chi lo ha conosciuto o ha avuto a che fare con la sua Opera. Saranno distribuite in Piazza 1500 copie



Zuppi lo scorso 20 maggio annuncia la beatificazione di Marella (foto Minnicelli)

per aiutare la città a conoscere la grande eredità del nuovo beato. Padre Marella fu chiamato «la coscienza di Bologna» con le sue caratteristiche di sincerità, verità, profondità e anche un po' di scomodità. Un insegnamento educativo innovatore e professionale e una carità che chiedendo l'elemosina per il sostentamento del corpo dei suoi ragazzi interrogava l'anima di tutti. Una presenza discreta, perseverante ma eloquentissima. Il suo forte carisma lo si respira ancora nella sua Opera. La cerimonia di Beatificazione sarà trasmessa in diretta su «E!TV Canale 17» sul canale 17 del digitale terrestre, su «Padre Pio Tv» sul canale 145 del digitale terrestre, in diretta streaming sul sito dell'Arcidiocesi di Bologna www.chiesadibologna.it e sul canale YouTube di «12Porte». Sempre oggi saranno diffusi in Piazza Maggiore, insieme

al nostro settimanale «Bologna-Sette» con inserto speciale. La rivista «Il cappello di Padre Marella» dell'Opera, il libretto «Padre Marella: mano di Dio, mano di carità, mano di perdono» (Emi) di Claudia D'Eramo e prefazione del card. Zuppi e il numero speciale della rivista «Il Regno». Fra le iniziative in occasione della Beatificazione si è svolta a «Fico Fataly World» l'incontro degli insegnanti bolognesi sul metodo educativo innovatore del professor Marella, dal titolo «Padre Marella: educatore appassionato ed innovatore». Alla realizzazione dei progetti in occasione della Beatificazione di Bologna, il Comune di Bologna, l'Opera «Padre Marella», il Comitato per la Manifestazione Petroniana, il Comitato per la Beatificazione di Padre Marella e la Fondazione Carisbo.

Itinerario in sei tappe

Le tappe dell'itinerario uniscono alcuni luoghi significativi nella vita bolognese del Beato: il Liceo Galvani, piazza Verdi, la chiesa di San Giovanni in Monte, piazza San Francesco, l'angolo fra Via Drapperie e Via Caprarie e il Palazzo arcivescovile



La locandina

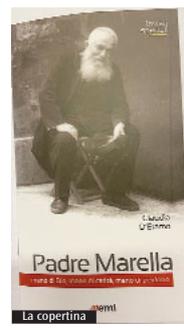
Un percorso guidato per le vie del centro alla scoperta dei luoghi di padre Marella

DI LUCA TENTORI

Ancora fino ad oggi alcuni «otem» in città segneranno i luoghi più significativi delle vicende di don Olinto Marella nel cuore di Bologna. L'iniziativa dal titolo «Storia di un uomo beato. Alla scoperta di padre Marella» è un itinerario lungo le vie del centro per conoscere la figura di don Olinto. Ieri pomeriggio alcuni giovani hanno accolto i visitatori nei luoghi contrassegnati dai pannelli raccontandone la vita e il carisma. Il percorso, in sei tappe, interessa: il Liceo Galvani, l'arcivescovado, piazza Verdi, l'angolo via Caprarie, 1, San Giovanni in Monte e la basilica di San Francesco. L'iniziativa è promossa dal Comitato per la Beatificazione di don Olinto col contributo di Fondazione Cassa di

risparmio in Bologna e Petroniana viaggi. La camminata ha preso il via dal Liceo Galvani dove il professor Marella insegnò per diversi anni, gli stessi della sospensione «a divinis». A narrare della vicenda terrena di don Olinto nelle varie tappe un gruppo di giovani formato da don Massimo Vacchetti, direttore dell'Ufficio diocesano per lo sport, turismo e tempo libero. I giovani hanno incontrato proprio martedì scorso anche l'arcivescovo presentando il progetto e le motivazioni. «Condivido con altri adulti la responsabilità educativa di questo gruppo giovani "gang" - spiega don Vacchetti -. Con questi ragazzi dal 16 ai 19 anni ci siamo domandati come può un uomo essere felice, e ci siamo confrontati proprio con la figura di Padre Marella».

Il libretto sulla mano di Dio, di carità e di perdono



Come spiegare chi era padre Marella a chi non l'ha mai conosciuto? L'obiettivo di una pubblicazione, voluta dal nostro Arcivescovo come omaggio a devoti e parrocchie, è ambizioso. La sospensione a divinis è senza dubbio uno dei principali momenti in cui tutta la sua vita cambia. Attraverso le sue lettere di quei giorni possiamo conoscerne la sofferenza. Perciò proprio a quelle lettere abbiamo voluto dedicare spazio. In quelle lettere si può trovare conforto e speranza. Ed è questo il dono che abbiamo pensato di fare ai bolognesi: ridare la parola a don Olinto, perché possa essere ancora educato e testimone per quanti potranno leggerlo. Il libro, edito da Emi e curato da Claudia D'Ermo, sarà distribuito oggi ai presenti in occasione della beatificazione.

La biografia del futuro beato nato a Pellegrina ma legato per sempre a Bologna per gli anni di

insegnamento e di intensa attività caritativa nel difficile periodo del dopoguerra italiano



Don Olinto Marella durante una celebrazione eucaristica

Don Olinto: vita, opere ed eredità

il ricordo. Un'esistenza donata Sacerdote, insegnante e «padre»

Guai uno dei suoi figli spirituali

Euno dei «figli» di padre Marella, Pietro Nobilini, il depositario del miracolo riconosciuto dalla Congregazione per le Cause dei Santi. Grazie all'intercessione di don Olinto, in un momento in cui la vita di Pietro era appesa a un filo, la salma è inspiegabilmente tornata. «Padre Marella incamava esattamente quello che Dio ha voluto trasmettere all'umanità. Per me e la mia famiglia è dunque stato veramente fondamentale il suo modo di insegnare e di lavorare. Un insegnamento che, per tutti i giovanissimi che ha accolto, si integrava costantemente coi valori della famiglia». Era il 1985 quando, ormi da diverso tempo, Pietro Nobilini si trovava in ospedale. Già sottoposto ad un'operazione al pancreas, i medici ne prospettavano un'altra. Ovviamente delicatissima. Qualche giorno prima della data stabilita, però, un'intensa emorragia interna aveva reso tutto ancor più complicato. Fu in quei giorni che, nella sua camera d'ospedale, Nobilini iniziò con foga ad indicare qualcosa che egli vedeva distintamente sul muro. «Nient'altro che una macchia», disse poi una suora che portava la sua

assistenza al moribondo. Eppure per Pietro Nobilini non v'erano dubbi: quella non era affatto una macchia qualunque, ma l'immagine di padre Olinto Marella. Fatto sta che l'emorragia si fermò. «Inspiegabilmente - dissero i medici». Per loro il caso era senza dubbi disperato. Eppure, Pietro Nobilini continuò a vivere altri vent'anni. Sarà il cardinale Giacomo Biffi ad aprire la fase diocesana del Processo di Canonizzazione nel settembre del '96, conclusa poi dal suo successore Carlo Caffarra il 17 dicembre 2005. Iniziata la fase «romana» dell'iter, sotto la supervisione del Postulatore Andrea Ambrosi, essa si è conclusa il 29 novembre dello scorso anno con la promulgazione del



Marella e Nobilini

Le parole del Postulatore Andrea Ambrosi e di Marta Nobilini, figlia del miracolato Pietro

Decreto sull'avenuto miracolo. «In tanti anni questa di don Olinto è stata certamente una delle biografie che mi ha più colpito - dichiara il Postulatore, Ambrosi -. Non si tratta solo dell'esemplarità della figura, ma anche della sua attualità, coniugata all'alto spessore culturale che lo contraddistingueva».

Marco Pederzoli

Olinto Giuseppe Marella nasce sull'isola di Pellegrina il 14 giugno 1882. Figura importante nella sua formazione è lo zio paterno, monsignor Giuseppe che, individuate le sue doti spirituali, nel 1895 lo fa entrare nel Collegio Romano. Il 17 dicembre 1904 Olinto, terminati gli studi teologici, riceve l'ordinazione presbiterale dal Patriarca di Venezia. Oltre a ricevere l'incarico di professore di Storia della Chiesa e di Sacra Scrittura al seminario di Chioggia, col fratello Tullio fonda a Pellegrina il primo Ricreatorio popolare, destinato ad accogliere i giovani bisognosi dell'isola e dare loro la possibilità di acquisire un'educazione di base ma anche di apprendere un lavoro. L'originale intuizione di don Marella è quella di strutturare il Ricreatorio in base al principio della coresponsabilità dei ragazzi nella gestione della vita interna al ricreatorio stesso. Dall'inizio del suo ministero don Marella è sospettato di modernismo ed è presto allontanato dall'insegnamento in Seminario. Al colmo di incomprensioni e sospetti nel 1909 viene punito con la sospensione a divinis. Ciò che avrebbe potuto indurlo ad una aperta ribellione contro l'autorità della Chiesa diventa per don Olinto una via di santificazione: non venendo mai meno ai suoi doveri di sacerdote, nelle forme che gli sono consentite, egli si dedica ad una vita di fede e di apostolato. Per provvedere al proprio sostentamento, si laurea in filosofia e prende l'abilitazione all'insegnamento iniziando la docenza che lo porterà in numerosi licei italiani; nel 1924 arriva a Bologna. Il cardinale Nasalli Rocca dopo aver approfondito la conoscenza di don

Olinto ne ottiene da papa Pio XI la riammissione al ministero sacerdotale; il 2 febbraio 1925 don Marella, dopo 16 anni di sospensione, può celebrare di nuovo l'Eucaristia. L'Arcivescovo gli affida l'apostolato tra i baraccati. Il suo abito inusuale (una marsina) non permette di identificarlo immediatamente come sacerdote, ma la sua carità operosa gli ottiene ben presto l'appellativo di «padre». Oggetto della sua peculiare attenzione sono bambini e giovani; per loro padre Marella ottiene di poter utilizzare un dismesso magazzino comunale in via Piana; lì i giovani apprendono un mestiere, sono impartite lezioni ai più piccoli, a tutti don Olinto insegna il catechismo, celebra la Messa; lui stesso chiamerà quel luogo la «Cattedrale dei poveri». I bisogni dei più emarginati crescono con l'inizio della

seconda guerra mondiale; don Marella costituisce le «case rifugio», luoghi dove poter accogliere i tanti orfani che l'evento bellico sta generando. Terminata la carriera come insegnante don Olinto si dedica totalmente ai progetti per i giovani, culminando la sua azione pastorale nella realizzazione della Città dei Ragazzi a San Lazzaro di Savena. Per venire incontro alle esigenze delle strutture nate dalla sua fantasia ispirata, padre Marella inizia a chiedere l'elemosina nei luoghi più importanti di Bologna. Per quasi vent'anni proseguirà questa vita da umile questuante, sollecitando discretamente la carità dei bolognesi. In una sintesi mirabile della sua vita travagliata confiderà: «Posso dire con tutta verità che la strada della mia salvezza è stata la carità. L'orgoglio mi avrebbe perduto. La carità mi ha salvato».

con le scuole

Un docufilm con Zuppi

Il documentario, «Beati! La gioia non è mai al singolare» di Simone Martinetto, intreccia le storie di 4 persone il cui destino ha incrociato quello di padre Marella o della sua Opera. Storie di cadute, risalite, di dolore e di grandi gioie, di fragilità e smarrimento, di famiglie perse e ritrovate. Un omaggio a padre Marella senza il quale quei destini avrebbero forse avuto un esito diverso. Il documentario vede la partecipazione del cardinale Matteo Zuppi. Nel 50° della morte di Padre Marella, la sua Opera ha avviato un percorso di alternanza scuola-lavoro con due clas-

si, una del Liceo Galvani e una del Liceo Minghetti (gli istituti in cui il professor Marella, nel 1924, insegnava Storia e Filosofia), dando vita a un progetto sociale e culturale sul racconto degli «altri». Punto di partenza i due pilastri della vita di don Olinto, scuola e carità, per far incontrare i percorsi di 50 studenti e 17 persone, tra cui molti ospiti delle comunità di accoglienza create da Marella, oltre a uno dei suoi «figli». Questo incontro ha dato vita a diari fotografici e a una mostra ancora inedita, consegnandoci incontro, passione e bellezza a cui si è voluto dar seguito con il documentario.

La nuova sepoltura e il reliquiario del prossimo beato

Le parole di monsignor Silvagni dopo la ricognizione della salma di don Olinto Marella e l'allestimento della nuova tomba. Luca Cavalca, autore del reliquiario, spiega l'opera

Il corpo di don Marella è stato rivestito con nuovi paramenti come per la Messa e rinchiuso in una nuova cassa di zinco e di legno, collocata in un sarcofago, nello stesso luogo della prima sepoltura, ma in posizione rialzata

Fra le procedure canoniche che caratterizzano la Beatificazione di un Servo di Dio, vi è anche la ricognizione della salma. Così è avvenuto anche per don Olinto Marella, come ha spiegato monsignor Giovanni Silvagni durante la conferenza stampa di presentazione della Festa di San Petronio e della Beatificazione, lo scorso 29 settembre. «Nella mattinata del 2 settembre - ha detto il Vicario generale per

l'amministrazione - un'apostita commissione nominata dal cardinal Zuppi ha proceduto alla ricognizione. Aperta la tomba, il corpo del Venerabile si presentava in condizioni compatibili al trascorrere degli anni e alle modalità di sepoltura, tuttavia con le membra ancora tutte cose e il volto perfettamente riconoscibile. Liberato dagli indumenti e ripulito - ha proseguito monsignor Silvagni - il corpo di don Marella è stato rivestito con nuovi paramenti come per la Messa e rinchiuso in una nuova cassa di zinco e di legno, collocata in un sarcofago, nello stesso luogo della prima sepoltura, ma in posizione rialzata in modo da favorire una maggiore accessibilità per la venerazione, che in forma pubblica potrà aver luogo a partire dalla celebrazione della Beatificazione». E' invece opera dell'artista e scultore Luca Cavalca il reliquiario realizzato in occasione della Beatificazione, realizzato

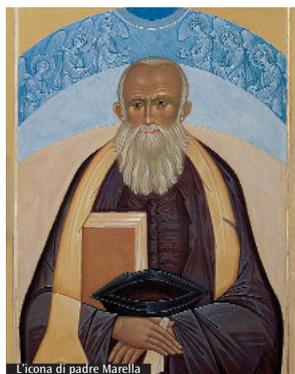
con la tecnica del bronzo a cera persa e recante le immagini di don Olinto. «Volevo lavorare sulle grafie e su qualcosa di personale nella biografia di don Olinto - afferma l'artista -. Ho quindi iniziato a leggere alcune delle lettere scritte da padre Marella e, fra le tante, mi ha subito colpito quella con la quale egli rispose al vescovo di Chioggia che gli annunciava la sospensione «a Divinis». In un passaggio Marella scrive che nella Messa celebrata quella stessa mattina, conscio ormai dell'arrivo della pena - prosegue Cavalca - aveva recitato con un fervore del tutto particolare il Salmo "Judica". Una lettura che non abbandonerà mai Olinto Marella, soprattutto negli anni della sospensione. A sottolineare la vocazione di don Marella, sacerdote per sempre, la scelta della reliquia. Si tratta del manufatto appartenuto al prossimo Beato, quello con cui don Olinto detese le sue



La nuova tomba di padre Marella

mani dopo aver ricevuto l'unione il giorno dell'ordinazione. Un piccolo telo di lino dal quale non si separava mai e che, soprattutto nei momenti più difficili, non dimenticava di baciarlo.

Marco Pederzoli



Icona di padre Marella

Padre Marella in icona, omaggio della diocesi al beato

La nuova icona di padre Marella mi è stata commissionata dall'Arcivescovo per la diocesi: è il frutto di un lavoro corale in stretta collaborazione col vicario generale monsignor Giovanni Silvagni che ha contribuito a fissare gli elementi iconografici e a dare la foggia definitiva all'opera. L'icona non è propriamente un ritratto ma si colloca nella linea rappresentativa indicata già nel secondo Concilio di Nicea. Pur ricercando un'aderenza alla documentazione fotografica, si tratta di un'immagine che attraversa spazio e tempo e raffigura il beato come già affrancato dal peso della lotta per la fede e lo inquadra nel momento in cui è accolto in cielo alla presenza di

Dio. La composizione si divide in due elementi: sfondo e figura vera e propria. Dalla cornice dorata emergono a partire dall'alto la mandorla più scura (del terzo cielo) che rende presente Dio che benedice e sostiene l'azione di una persona già immersa nelle realtà dello Spirito. Più in basso il secondo cielo, in cui appaiono in filigrana attraverso la tecnica monocromatica una teoria di angeli che accompagnano e introducono il beato nel «seno di Abramo». L'azzurro più tenue che digrada indica il primo cielo e fa da pendente con la porzione di giallo ocra che rappresenta la terra; cielo e terra indicano già la dimensione della realtà creata e lo scarto entro cui si svolge la «buona battaglia della fede» (2Tim 4,7-9). Il senso

Nell'opera don Gianluca Busi lo raffigura come già affrancato dal peso della lotta per la fede e lo inquadra nel momento in cui è accolto in cielo alla presenza di Dio

complessivo dello sfondo cerca di imprimere un dinamismo profondo che suggerisce la salita a partire dalle cose terrene e che, attraverso il cammino spirituale, porta il beato nelle sfere celesti in cui viene accolto come familiare dagli angeli e dai santi. La figura è a mezzo busto e attraverso le dimensioni ampie e allungate dona anzitutto una prima visione

spirituale del personaggio. Veste gli abiti che la tradizione ci consegna: la veste talare e la marsina che recuperò dal guardaroba del padre che lo sopravvive. Gli elementi iconografici costitutivi: il libro, la stola e il cappello, indicano rispettivamente la sapienza e l'insegnamento dei primi anni di ministero; il carattere sacerdotale vissuto in condizioni di estrema difficoltà (lo strappo sulla stola ricorda degli anni difficili della sospensione dal ministero) e il cappello che ne caratterizza l'attività quotidiana di elemosinare all'angolo della piazza cittadina. I tre elementi presentati insieme concorrono ad una visione integrata: aspetti così distanti e difficilmente assimilabili trovano infatti in

padre Marella una nuova sintesi: egli fu uomo di cultura, esempio di virtù sacerdotali e di vicinanza con gli ultimi e i diseredati. La posizione particolare delle braccia e delle mani suggerisce la virtù dell'accoglienza senza confini e senza limiti. Fra le mani stringe un manterugio e ricorda l'attenzione che il beato portava per i segni sacri, con cui cercava sempre di santificare ogni gesto quotidiano che compiva. Il volto si ispira alle tante testimonianze fotografiche, tuttavia infonde uno sguardo che attira verso la contemplazione: lo sguardo profondo, la disposizione benevolente si incrociano con i segni che indicano la lotta spirituale portata avanti ogni giorno.

Gianluca Busi

Tanti hanno conosciuto il sacerdote nelle vie del centro e apprezzato la sua instancabile azione di carità e di educazione per aiutare i ragazzi e i poveri

«Il suo buon esempio è patrimonio di tutti»

La politica bolognese sottolinea l'opera di don Olinto per la città

DI MARCO PEDERZOLI

«È una città intera, unita, quella che attende la Beatificazione del «suo» padre Marella. Una persona davvero amata, coscienza comune per gli abitanti della città di oggi e ieri, «di casa» per tutti perché «la sua figura coinvolgeva, a prescindere dalle appartenenze e convinzioni – come ha detto il cardinale Matteo Zuppi –». «Dopo tanti anni non riesco ancora a dimenticare l'immagine di Padre Marella seduto a chiedere la carità all'entrata del negozio di Tamburini – lo ricorda il già presidente del Consiglio e della Commissione europea, Romano Prodi –. Lo faceva anche per raccogliere denaro per le sue opere, ma soprattutto perché voleva ricordare, alle persone più ricche ed eleganti, come a tutti coloro che semplicemente disponevano delle risorse per «fare spesa», che la povertà e le sofferenze sono un problema che si può risolvere solo con la responsabilità di tutti. Un problema che deve essere quindi affrontato accogliendo la povertà e le sofferenze anche nel cuore della città. Oggi – prosegue Prodi – forse non ricordiamo che Padre Marella è stato un colto professore di Filosofia, ma non riusciamo a dimenticare il modo con cui ha presentato a tutti noi l'esigenza di una carità che si propone come la più grande delle virtù. È questo esempio di carità che ha fatto di Padre Marella il più forte simbolo positivo della nostra Bologna. Un simbolo che ci unisce tutti nel ricordare una persona che, per il radicalismo delle sue scelte e la determinazione con cui le ha vissute, avrebbe forse potuto essere più



Prodi

divisivo che unificante. Questa capacità di creare unità nel servizio al prossimo è un regalo per la città e per la sua Chiesa».

«Pier Ferdinando, vieni, vieni, affretta il passo che ti faccio conoscere un Santo!». Conservo nitide nella mia mente le parole di mio padre Tommaso quando, all'angolo di via Clavature, aveva avvistato padre Olinto Marella – ricorda Pier Ferdinando Casini, senatore di «Centristi per l'Europa» ed ex presidente della Camera dei Deputati –. Con lui mio padre aveva maturato una profonda amicizia e sincera stima negli anni della loro giovinezza, condividendo l'insegnamento in un Liceo classico bolognese (non ricordo bene se al Minghetti o al Galvani).

«Questa mia esperienza non fu senz'altro unica – prosegue Casini –. È rimasta impressa nella mia memoria ma solo e semplicemente come è rimasto impresso, in tanti bolognesi, il ricordo di questo piccolo grande uomo che faceva umilmente la quistua in estate come nelle più fredde giornate di



Casini

inverno, con la sua lunga barba e un paio di guanti di lana sdruciti, con la mente rivolta sempre e solo ai suoi poveri e alle persone da aiutare. Padre Marella è veramente un simbolo della Bologna migliore e dovremmo tutti interrogarci su quanto siamo distanti, nella quotidianità, da questo esempio straordinario che giustamente la Chiesa oggi colloca fra i beati». «Le parole non servono –



Bernini

conclude Casini – per lui è valso l'esempio fulgido di un uomo santo che ha testimoniato sulla Terra un'autentica vocazione e spiritualità cristiane». Valentina Castaldini, consigliere regionale di Forza Italia ricorda che: «Per motivi anagrafici non ho conosciuto il prossimo Beato, ma tutti noi bolognesi gli siamo legati. L'immagine del cappello in mano si è fatta domanda per la mia generazione. «Un pungolo per le coscienze», la definirono i nostri Arcivescovi. Oggi per Bologna è una grande festa, quella per un uomo che ha scelto di servire gli ultimi». «Intanto la sua storia prosegue – continua Castaldini – con la realtà da lui voluta a San Lazzaro di Savena. Una storia che non passa ma, anzi, cresce trovando nuove persone pronte a imitarne l'esempio». «Una cerimonia di profondissimo significato quella di oggi per tutta la comunità bolognese che, in padre Marella, trovò un punto di riferimento in anni particolarmente difficili, a cavallo fra le due Guerre mondiali e nell'immediato dopoguerra – afferma la bolognese Anna Maria Bernini, senatrice e capogruppo di Forza Italia in Senato –. Mi ha sempre colpita la figura di padre Marella, la sua umiltà, la sua instancabile volontà, la sua fermezza nel perseguire sempre l'obiettivo. Negli anni, approfondendo gli aspetti della sua incrinata esistenza, apprendendo di tutte le volte in cui non esitò a mettere in pericolo la propria vita per il prossimo, guardando ai progetti sociali che ancora oggi portano il suo nome, ho compreso davvero che in sua presenza, proprio immenso per tempo. Non posso esservi data più adatta, quella del 4



Castaldini

nella mia Bologna, è stata un dono immenso per tempo. Non posso esservi data più adatta, quella del 4



«L'angolo di Padre Marella» nel centro di Bologna con il totem della mostra



IL SETTIMANALE DI BOLOGNA
Voce della Chiesa,
della gente e del territorio

“IN BOLOGNA SETTE RACCONTIAMO I FATTI DELLA COMUNITÀ CRISTIANA CHE COSTRUISCONO LA STORIA DELLA CITTÀ DEGLI UOMINI”
Card. Matteo Zuppi, arcivescovo di Bologna



Bologna Sette in uscita ogni domenica con Avvenire
48 numeri all'anno - 8 pagine a colori

ABBONATI AL TUO SETTIMANALE
Un anno a soli 60 euro

Chiama il numero verde 800 820084
lun-ven, 9.00-12.30 14.30-17

oppure rivolgiti all'Arcidiocesi di Bologna - tel. 051.6480777

Per le varie formule di abbonamento di Bologna Sette e Avvenire visita il sito www.avvenire.it



Redazione Bologna Sette: Via Altabelle 6 Bologna - Tel 051.6480755 - 051.6480797 - bo7@chiesadibologna.it

Centro di Comunicazione Multimediale dell'Arcidiocesi di Bologna
www.chiesadibologna.it



Anche gli artisti lo ricordano con affetto

Ogni bolognese sa chi è padre Olinto Marella. Molti lo ricordano bene. Così anche due testimoni d'eccezione, Pupi Avati, regista, sceneggiatore, produttore cinematografico e scrittore, e Andrea Mingardi, cantautore e scrittore, entrambi petroniani doc. «Il primo ricordo risale ad un momento preciso della mia infanzia» dice Pupi Avati. «Riapriva, dopo la guerra, il Teatro Comunale. Mia madre decise di portarmi a vedere il Lohengrin. Avevo sette anni, entrò quasi di nascosto e pieno di trepidazione. Sulla soglia incrociò lo sguardo di un anziano signore. Stava seduto, aveva una falda barba bianca, vestiva un abito nero e chiedeva l'elemosina. Mia madre mi spiegò che insegnava al Liceo Galvani e la cosa mi colpì molto. Da allora ho sempre pensato che quest'uomo meritasse un film. Ci ho provato, ho lavorato a que-



Mingardi

Avati

sto progetto per diversi mesi. Mentre era sindaco Guazzaloca parlò un crowdfunding e pensavo che i ricchi imprenditori bolognesi avrebbero partecipato. Alla fine non raccogliemmo niente e questo mi fece pensare sull'amore che i bolognesi avevano davvero per padre Marella. Proposi un progetto anche in Rai, ma si trattava di un personaggio con una notorietà troppo circoscritta. Non sono quindi riuscito a celebrare un uomo di un altruismo, di una bontà smisurata. A-

desto viene riconosciuto quello che ha fatto, ma c'è voluto tanto tempo. I ricordi di Andrea Mingardi sono simili. «Andare al cinema è sempre stata una mia passione. All'uscita puntualmente incontravo padre Marella. Sceglieva le sale della prima visione, e si metteva all'ingresso con la sua seggiolina pieghevole. Non diceva niente, ma tutti mettevano mano al portafoglio perché sapevano che avrebbe fatto le cose giuste. Qualche volta mi fermavo a parlare con lui. Aveva una grande cultura. La gente l'ha canonizzato già da tempo. Faceva effetto perché allora non c'erano molti mendicanti. Ma lui non mendicava, era lì per uno scopo, aveva un compito. Entrava al Capitol, al Metropolitan e lui era lì, era una sentenza. Credo che questo sia per tutti, credenti e non, un grandissimo».

Chiara Sirk

L'agenda dell'arcivescovo

OGGI

Alle 9.30 nella chiesa di Marzabotto Messa in ricordo dell'eccidio del 1944. Alle 16 in Piazza Maggiore presiede la Messa di beatificazione di padre Marella e per la solennità di san Petronio.

MARTEDÌ 6

Alle 17 nel parco ex Velodromo partecipa alla conclusione del progetto «Adotta un nonno». Alle 19 al Teatro Dehon presenta il libro «Le parole del nostro tempo» scritto con Andrea Segrè.

MERCOLEDÌ 7

Alle 21 a San Giovanni in Persiceto tiene un incontro nell'ambito del «Festival delle Religioni».

GIOVEDÌ 8

Alle 17.30 a Tignano inaugura un cipino in memoria del carmelitano Mario

Ruggeri ucciso dai nazisti nel 1944.

VENERDÌ 9

Alle 17.30 nella Sala dello Stabat Mater dell'Archiginnasio partecipa all'incontro su «In che mondo vivremo? Sostenibilità e generatività per il «dopo»», in occasione dell'uscita del libro «Nella fine è l'inizio» di Mauro Magatti e Chiara Giaccardi.

SABATO 10

Alle 15.30 a Monte Donato Messa per la riapertura della chiesa dopo il restauro.

DOMENICA 11

Alle 9.30 nella parrocchia di San Giovanni in Persiceto conferisce la cura pastorale a don Lino Giverra. Alle 11 nella parrocchia di Maria Regina Mundi conferisce la cura pastorale a don Francesco Bonanno, della Congregazione del Preziosissimo Sangue. Alle 16.15 nella chiesa di Lippo Messa e Cresime.

L'invito di Zuppi: «Verso l'unità degli spiriti»

Publichiamo stralcio dell'omelia del cardinale nella Messa in Piazza Maggiore per la chiusura del Festival Francescano.

Il Padre ha due passioni: i figli e la vigna. Li manda a lavorare nella vigna perché li ama e ama la vigna, perché vuole dare senso alla loro vita e questo si trova solo nello spendere per gli altri. Senza lavoro e attenzione la vigna non dona frutti. È il problema dell'economia gentile, alla quale chiama a lavorare i suoi figli, sembra quasi che la vigna gli serva per non lasciarsi disoccupati. Non può accettare che nessuno resti sfaccendato: l'economia deve servire a questo! Il padrone sa che ha un prezzo non fare nulla: indurisce il cuore, spegne la vita, fa sentire falliti, riempie di quei tanti vizi che si chiamano dipendenze che rovinano la vita delle persone, rendono schiavi di quello che fa loro male e che nutre interessi enormi, pericolosi, come quelli delle mafie, che incentivano i vizi perché ne hanno guadagno. Penso alla droga, economia nelle economie, per niente gentile, che arriva a



Un momento della celebrazione. (Foto Minnicelli)

condizionare interi Stati del pianeta. Ecco perché lavorare nella vigna. La vigna se non è curata si rovina, si inselvaticisce, diventa inutile per l'uomo, non dona frutti. Occorre lavorare perché la vigna sia per l'uomo. Ecco il senso di questi giorni, delle parole che abbiamo ascoltato, credo anche degli impegni presi. Dipende da

noi, come dipende da noi cosa fare di questo tempo nel quale scegliere cosa essere. Il lavoro significa preparare il domani. Ecco la sfida di questo tempo: scegliere di lavorare perché vi siano frutti e per non perdere l'unica vigna che abbiamo. Il sogno di Dio sugli uomini è che possano vivere insieme. Il diavolo, invece, divide. Lavorare nella vigna è cercare, come dice l'apostolo Paolo, «l'unione degli spiriti». Come? Non facendo nulla per spirito di rivalità o per vanagloria. Avere un cuore libero dalla rivalità verso gli altri ci aiuta a cercare sempre quello che unisce; affrancarci dalla vanità ci rende umili, e quindi disponibili, generosi, attenti alle richieste di chi abbiamo vicino. La vigna di questo mondo la lavorano uomini che non cercano ciascuno il proprio interesse, ma piuttosto quello comune. È il bene comune! E quanto c'è bisogno di uomini così in questo mondo inselvatichito, incapace di dare frutti, aggressivo, pieno di ossessioni perché ognuno è alla ricerca del proprio!

Matteo Zuppi, arcivescovo

Messa del cardinale in Cattedrale per l'ordinazione diaconale di Simone Baroncini. «Ama la Chiesa, difendila, servila e non servirtene»

Al lavoro nella «vigna»

Publichiamo stralcio dell'omelia del cardinale nella Messa celebrata sabato 26 in cattedrale per l'ordinazione a diacono di Simone Baroncini.

DI MATTEO ZUPPI *

Dedicare la vita al Signore vuol dire trovare tanto amore, perché chi ama il Signore scopre il prossimo. Quando amiamo il Signore portiamo i pesi nostri e degli altri, ci sacrificiamo volentieri perché solo per amore si affrontano le difficoltà. Ecco perché legarsi al Signore! Caro Simone, oggi ci aiuti a sentire vero e bello l'invito di questo padre che a tutte le età e in tutte le condizioni ci chiede di andare a lavorare nella sua vigna. A te nel ministero del diaconato e a Dio piacendo, anche in quello del presbiterato. Se obbediamo a Lui siamo liberi! Il padre non obbliga nessuno.

Lascia liberi. Quel figlio capisce la volontà del padre e la passione per la sua e nostra vigna. Come il fratello giovane della parabola del padre misericordioso anche questo inizialmente vuole andare lontano dal

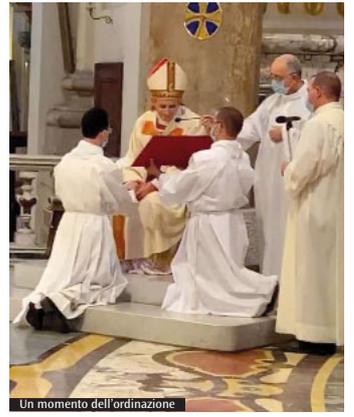
«Se obbediamo a Dio siamo liberi! La libertà la dobbiamo trovare, capire la nostra volontà e dire sì in modo personale, interiore»

padre, si pensava altro perché pensava che andando a lavorare nella vigna avrebbe perso qualche altra possibilità. Ecco, oggi Simone ascolti per te questo invito di Dio, scegliendo di diventargli conforme, come un innamorato che vuole completarsi con la persona

amata. E oggi con te capiamo di nuovo perché il Padre ci manda a lavorare nella sua vigna, che è questa Chiesa e questo mondo, perché chi ama la Chiesa ama la città degli uomini. Ama questa madre che ti ha generato nella fede, difendila, servila e non servirtene, aiutala a diventare attraente perché spendente dell'amore di Cristo possa combattere il male che tante pandemie genera e con queste tanta sofferenza. Sentiti sempre a casa, perché è la tua casa; non viverla mai da estraneo ma anche non farne mai una proprietà. È tua perché la ami e la servi. Amala con un cuore casto perché al primo posto c'è Lui e quindi un cuore pieno di tante persone, con l'amore trasparente di Cristo. Così farai risplendere sempre il primato di Dio. Sì obbediente a lei perché non farà altro che dirti di seguire quello che Cristo dice. L'obbedienza è ascolto della volontà di Dio e ti farà

sempre trovare e ritrovare la tua. Rendila ricca del tuo amore e per questo sii povero degli idoli del benessere per rendere ricchi tanti. La povertà è il superamento di ogni egoismo nella logica del Vangelo che insegna a confidare nella Provvidenza di Dio. Oggi ci ricordi che la nostra gioia è lavorare per la vigna! Se siamo familiari di Gesù lo saremo anche con i poveri. Se serviamo questo altare prepareremo il tabernacolo dell'amore nei cuori più spezzati e bisognosi! Se annunciamo il Vangelo, scopriremo gli ultimi, gli amici di Gesù. Per questo ti stenderai per terra e assieme invocheremo il Signore per te, perché ti dia la grazia e la gioia di servire. Prostrati sempre davanti al fratello e al povero, e sarai capace di non adorare l'idolatria dell'orgoglio o del potere del mondo. Non siamo dei single, ma dei padri, dei fratelli, dei figli.

* arcivescovo



Un momento dell'ordinazione

Domenica 4 Ottobre 2020

Giornata per la Carità del Papa

«Dio ama chi dona con gioia.»
(2Cor 9,7)



Dai il tuo contributo nella tua chiesa.

Le offerte sono destinate per il ministero apostolico e caritativo del Papa.

Sono momenti decisivi in cui solo la solidarietà di tutti può combattere le disuguaglianze e la povertà che crescono intorno a noi. Aiutiamo il Santo Padre ad operare in favore della Chiesa universale e a soccorrere i poveri e i bisognosi qui e in ogni angolo della terra.

Promossa dalla

Conferenza Episcopale Italiana

In collaborazione con

OBOLLO SANPIETRO



BOLOGNA SETTE



Lo trovi nella tua parrocchia a €2

Bologna sette e Avvenire ti offrono una lettura per nutrire cuore e intelligenza con le voci e le opere dei testimoni di un'umanità riconciliata. Un luminoso segno di speranza che ci aiuta a ripartire confortati dai segni del bene.



CHI DESIDERA AVERE ALCUNE COPIE SI RIVOLGA AL PROMOTER 373.8280627



CHIESA DI BOLOGNA



Comune di Bologna



DOMENICA **4** OTTOBRE
2020

FESTA DI SAN PETRONIO

PIAZZA MAGGIORE - BOLOGNA

PROGRAMMA

Beatificazione di Padre Marella

ore 16.00 S. Messa in piazza Maggiore

ore 20.30 Grande concerto in piazza

ore 23.00 Fuochi d'artificio

INFO

in ottemperanza alle
norme sanitarie per prevenire
la diffusione del covid-19
a tutti gli eventi si partecipa solo
se in **possesso del Pass.**

Per info visita il sito :

www.chiesadibologna.it

o telefonando al numero:

051.6480782

